

Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella Divina Liturgia presso la Cattedrale dell'Esarcato per i fedeli bizantino-slavi della Repubblica Ceca - Praga, cattedrale di San Clemente, domenica 7 aprile 2019 A.D.

Eccellenza Reverendissima, Mons. Charles Daniel Balvo, Nunzio Apostolico a Praga,
Eccellenza Reverendissima, Mons. Ladilasv Hucko, Esarca Apostolico,
Eccellenza Reverendissima, Mons. Zdenek Wasserbauer, Vescovo Ausiliare
dell'Arcidiocesi latina di Praga,
Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,
Sorelle e fratelli nel Signore!

1. Sono lieto di celebrare con voi questa Divina Liturgia domenicale, nel tempo della Grande Quaresima che ormai ci fa scorgere imminente la Pasqua. Prima di recarmi qui, ho fatto una sosta presso la Chiesa della Santissima Trinità, dove si riunisce una parte della vostra comunità qui a Praga, e in particolare un bel gruppo di giovani studenti, segno e speranza per la vita di fede non solo dell'Esarcato, ma per la testimonianza al nome di Gesù nella società della Repubblica Ceca. Offro questa liturgia proprio secondo le intenzioni di tutte le giovani generazioni, perchè non abbiano paura di Cristo e come Chiesa troviamo la via per incontrarli e camminare insieme verso il Salvatore, come il Santo Padre Francesco ha voluto indicare con l'Esortazione Apostolica *Christus Vivit* resa pubblica pochi giorni fa, e che vi invito a conoscere e diffondere. La benedizione del Papa, che vi impartirò al termine dell'Eucarestia, sia dono di grazia per tutti ed insieme ci impegniamo a sostenere sempre con la preghiera e l'adesione convinta il ministero del Successore dell'Apostolo San Pietro.

2. L'autore della Lettera agli Ebrei, nel brano che è stato proclamato come epistola, ci presenta Cristo come "sommo sacerdote dei beni futuri", e ci parla della Sua Pasqua attraverso l'accostamento nel suo unico e perfetto sacrificio, del suo essere il sacerdote offerente e la stessa offerta. Il linguaggio è maestoso e solenne, ed evoca tutto il sistema rituale in vigore presso il tempio di Gerusalemme, che aveva il suo culmine con l'ingresso di un solo uomo - il sommo sacerdote appunto - e una sola volta l'anno - lo Yom Kippur - nel Santo dei Santi, luogo riservatissimo, la Dimora della Gloria di Dio. Oggi ci viene ricordato che Cristo entrò non in un santuario fatto da mani d'uomo, quale rimane ogni tempio su questa terra, ma nel cielo di Dio, nel cuore stesso di Dio, rivelandocelo come il Padre che vuole la salvezza dell'uomo e del mondo che Egli ha creato guardando da sempre al Figlio. Cristo ci entra "una volta per tutte", a significare la definitività della Redenzione. E nel versetto conclusivo proclamato oggi si parla della vita cristiana come un "servire al Dio vivente". Capiamo bene allora che questa descrizione così importante non serve per farci immaginare un Dio potente, che se ne sta seduto su un trono a guardare la vita degli uomini standosene però

lontano, ma di un Dio che senza perdere la sua Maestà si fa vicino, viene in mezzo a noi, dona la vita del Figlio, ma rimane sempre con il suo popolo come Dio vivente: colui cioè che vive e nel quale tutto riceve l'esistenza. Lo "spettacolo" della liturgia bizantina, solenne e ricca di simboli, è un richiamo quotidiano a quanto abbiamo descritto: noi vediamo le porte, la tenda, l'iconostasi, che forse potrebbero farci pensare soltanto alla distanza di Dio da noi che siamo semplici creature. Il Vescovo o il Sacerdote che presiedono entrano nel Santuario, ma fanno come Cristo: ci entrano perchè sul Calvario Gesù ha donato la vita una volta per tutte per noi, ma la pietra non è rimasta rotolata sul sepolcro, perchè Egli è il Risorto! Ecco che in mezzo a noi viene la Parola, proclamato in mezzo all'assemblea come parola di vita, e a noi vengono portati il Corpo e il Sangue di Cristo, per nutrirci di Lui e perchè la sua forza ci aiuti a camminare per le strade del mondo diventando suoi coraggiosi e gioiosi testimoni. Ci poniamo allora la domanda su quanto siamo capaci di venire alla liturgia per ricevere il dono della salvezza, e quanto poi il rito celebrato ci spinge fuori con una carica nuova, con l'abito della Grazia che diffonde per contagio la bellezza dell'essere figli di Dio!

3. Il brano di Vangelo ancora di più ci mette di fronte a Gesù che sale verso Gerusalemme, dove si compiranno i giorni della Passione e Morte, come Egli stesso annuncia ai discepoli. La mente umana, ben rappresentata dagli apostoli Giacomo e Giovanni, anzichè ascoltare veramente quanto Gesù ha appena detto, parlando della sua umiliazione, si mette a chiedere di poter stare accanto a lui in trono, nella sua gloria, uno alla destra e uno alla sinistra. Loro non sanno veramente quello che hanno chiesto: lo immaginano come un premio o qualcosa di luccicante, mentre come per Gesù il trono del Regno sarà quello della Croce, così anche per i discepoli che andranno nel mondo ad annunciare il Vangelo diventerà il trono del martirio nel nome del Maestro e Signore. La gloria di Dio infatti si è rivelata in un modo contrario a quello che l'uomo avrebbe immaginato o lo stesso Giovanni Battista aveva annunciato, perchè la manifestazione della grandezza di Dio in Gesù si è concretizzata nel suo chinarsi a lavare i piedi dei discepoli come servo umile: *"Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"*. La Chiesa nell'Europa dell'Est ha subito nel secolo scorso terribili persecuzioni, e in particolare anche la comunità greco-cattolica: si è passati attraverso la soppressione, l'incarcerazione di vescovi, sacerdoti e fedeli, alcuni dei quali sono giunti fino al vero e proprio martirio. Il popolo santo di Dio, pur nella clandestinità, ha conservato con orgoglio il tesoro prezioso della fede, trasmettendolo e facendolo giungere fino al giorno della liberazione. Nonostante siano

passati tanti anni, non deve cessare la riconoscenza perchè nonostante le prove, siete rimasti fedeli. Ora siete chiamati a vivere la sfida della libertà, partendo dalle vostre famiglie. Quando sono arrivato mi è stato raccontato di un sacerdote che era stato ordinato in clandestinità, e che non poteva dir nulla nemmeno a sua mamma, che pure sarebbe stata orgogliosa di lui, perchè il rischio di essere intercettati e arrestati era molto alto. Ora nella ritrovata libertà verrebbe da domandarci quanto siamo capaci di parlare di Dio nelle nostre famiglie, quanto condividiamo nelle nostre conversazioni dei tesori di grazia che il buon Dio non cessa di riversare su ciascuno di noi. Il Vangelo appena proclamato non solo ci annuncia la Pasqua di Morte e Resurrezione del Signore, mistero che dovranno attraversare anche i suoi discepoli e testimoni, ma ci mette in guardia anche da quelle mormorazioni o indignazioni all'interno delle comunità, che anzichè spingersi ad una sequela più profonda del Signore, ci dividono e alimentano invidie che alla fine offuscano il volto e la bellezza della Sposa di Cristo che è la Chiesa. Essa non chiede privilegi o onori umani, ma cerca la giustizia sia rispetto al passato in cui è stata ingiustamente perseguitata, sia nel presente per poter vivere in pienezza il mandato di poter donare il tesoro più prezioso che possiede, il Vangelo, e di renderlo operante attraverso la carità concreta, la solidarietà con i più poveri, la passione educativa per le giovani generazioni. La realtà dell'Esarcato, che vede al suo interno sacerdoti e fedeli di diverse provenienze etniche e nazionali, sia la casa e la dimora della comunione, e mai il luogo di una possibile contrapposizione, trasformando in chiave moderna "Io sono di Paolo, io sono di Apollo, io sono di Cefa" in "io sono ceco, io sono slovacco, io sono ucraino", ma tutti, con gioia e convinzione poter dire "Noi siamo di Cristo!".

4. Ci affidiamo all'intercessione della Tutta Santa Madre di Dio Maria Santissima, dei vostri santi Patroni, Clemente, Cirillo e Metodio, Agnese di Praga, Ludmilla, dei santi e beati vescovi martiri e confessori per la fede di ogni tempo, e continuiamo la celebrazione di questa Divina Liturgia. Amen.